

e fare, come in molte altre cose, orecchie da mercante, giova sperare vorrà riconoscere la giustezza delle nostre osservazioni, che sono desunte dalla manifestazione della pubblica opinione, e provvedere in avvenire a che s'abbia, a tempo debito, conoscenza della quantità e qualità dei nostri prodotti nelle regioni italiane in cui più abbondano i compratori delle uve, curando poi con scrupolosa diligenza la sorveglianza e la tutela del nostro mercato, con quelle norme che il buon esempio degli altri Comuni saprà suggerire.

IL PONTE SUL BORMIDA

Allorché venne costruito sul Bormida il nuovo ponte della ferrovia Acqui-Genova, noi esultammo nel vedere come si gettassero le fondamenta a doppio uso, e giusta speranza fu in noi che in un tempo più o meno prossimo, coll'intervento della Provincia e dei Comuni interessati, si sarebbe potuta aprire questa nuova comunicazione. Dobbiamo oggi confessare che le nostre speranze pare vadino cambiando in un solenne disinganno; di chi la colpa? Noi lo ignoriamo, ma intanto le cose si trovano in questo stato. Cosa fa intanto il Consigliere Provinciale di Visone che è il Comune maggiormente interessato? Farà qualche proposta al riguardo nelle prossime sedute del Provinciale consesso? Ce lo auguriamo e ne terremo informati i nostri lettori. Raccomandiamo poi la pratica anche ai nostri Consigli Provinciali e segnatamente al Toselli che fa parte della Deputazione Provinciale.

I NOSTRI SOLDATI

I giornali si sono molto occupati di una marcia disastrosa eseguita da un battaglione di Fanteria da Torriglia a Genova.

Il Giornale *l'Esercito Italiano* ha dichiarato che la mancanza di resistenza nei soldati, fu causata dal non aver bevuto il brodo prima della partenza.

Può darsi benissimo che l'insufficienza di alimento abbia contribuito ad indebolire la fibra dei soldati, ma poiché è stato replicatamente constatato che il soldato assolutamente non vuol saperne d'inghiottire il brodo alle tre e mezzo circa del mattino, e preferisce soffrire la fame, con scapito enorme nella resistenza alle fatiche, perché non si è pensato a sostituire al primo rancio un alimento anche più scarso ma più appetente tale che possa essere consumato dal soldato anche al mattino, oppure con un alimento conservabile in modo che possa venire consumato più tardi? Da oltre 30 anni vige il sistema di far somministrare al soldato il rancio di carne e brodo prima di intraprendere una marcia od una manovra la cui durata debba oltrepassare il meriggio, e da oltre 30 anni il brodo serve in simili casi ad inaffiare i campi, od a riempire le latrine; solo viene conservata la carne che però non sempre può essere consumata a cagione del caldo che la rende presto secca e puzzolente.

Se per disgrazia poi qualche soldato sentisse desiderio d'assaggiare il brodo del mattino, domando io come ciò gli sia possibile essendo le gavette deposte in terra alla rinfusa divise per compagnia, vale a dire un centinaio circa, e dovendo ogni soldato cercare la propria al lume delle stelle. Tutti sono frettolosi di rintracciare la propria

gavetta, s'aggirano fra queste passandoci sopra con pochi riguardi, e ciò che si stacca dalle suole, terra o fango, casca nelle gavette aumentandone il condimento. Posto il brodo in simili condizioni, è egli possibile di berlo, dato che su cento se ne trovino dieci la cui voracità conceda loro d'ingojare quella bevanda? Io mi lascio tagliare la testa se fra l'Ufficialità superiore ed inferiore ne trovate uno che sia capace d'inghiottire del brodo simile alle tre e mezzo del mattino.

Da 30 anni si commette l'errore di considerare il soldato come una macchina alla quale si dà l'olio al mattino prima di metterla in moto come misura preventiva, e sebbene qualche voce abbia già parlato su questo tema, pure gli ufficiali superiori non se ne sono curati; il Governo spende ed il soldato mal nutrito sfigura nelle fatiche.

Dateci poco rancio ma buono, la carne abbia tutto quanto contiene di nutritivo, e non cavateci il sugo per far del brodo da sprecare.

Nei casi in cui non sia possibile di procurare al soldato un rancio appetitoso, supplite con una doppia razione di caffè che nessuno rifiuta, e bagnandoci quattro pezzi di pane saranno sufficientemente nutriti per sopportare le fatiche, e consumare più tardi in un solo rancio quanto loro spetta di viveri. Un pasto al giorno abbondante e buono basta a mantenere vigoroso il soldato, pel resto della giornata caffè e vino, ed al mattino li troverete pronti e forti.

Si facciano almeno degli esperimenti, e non aspettiamo che i disastri d'una guerra disgraziata ci ammaestrino a ben più caro prezzo. Poiché l'esercito ha tanto progredito, è necessario che la resistenza del soldato in rapporto col nutrimento non venga trascurata.

Un Caporale.

MERCATO DELLE UVE

19 Settembre.

Moscato B. da L. 1,75 a 0,90 - L. 1, 31
Uve B. da L. 1,30 a 0,75 - L. 1, 07
Uve Nere da L. 2,20 a 0,75 - L. 1, 69

20 Settembre.

Moscato B. da L. 1,50 a 0,95 - L. 1, 05
Uve B. da L. 1,45 a 0,90 - L. 1, 15
Uve Nere da L. 2,25 a 0,75 - L. 1, 66

21 Settembre.

Moscato B. da L. 1,50 a 0,70 - L. 1, 14
Uve B. da L. 1,40 a 0,80 - L. 1, 17
Uve Nere da L. 2,10 a 0,75 - L. 1, 46

22 Settembre.

Moscato B. da L. 2,50 a 1,00 - L. 1, 87
Uve B. da L. 1,35 a 0,75 - L. 0, 99
Uve Nere da L. 2,20 a 0,80 - L. 1, 68

23 Settembre.

Moscato B. da L. 2,60 a 0,90 - L. 1, 96
Uve B. da L. 2,20 a 0,80 - L. 1, 07
Uve Nere da L. 2,25 a 0,80 - L. 1, 73

24 Settembre.

Moscato B. da L. 2,40 a 0,80 - L. 1, 54
Uve B. da L. 1,35 a 0,75 - L. 0, 96
Uve Nere da L. 2,50 a 0,70 - L. 1, 54

25 Settembre.

Moscato B. da L. 2,45 a 0,80 - L. 2, 06
Uve B. da L. 0,90 a 0, -- - L. 0, 90
Uve Nere da L. 2,25 a 0,70 - L. 1, 33

26 Settembre.

Moscato B. da L. 1,50 a 0,90 - L. 1, 35
Uve B. da L. 1,30 a 0,80 - L. 0, 98
Uve Nere da L. 2,25 a 0,70 - L. 1, 32

27 Settembre.

Moscato B. da L. 1,50 a 0,75 - L. 1, 18
Uve B. da L. 1,10 a 0,80 - L. 0, 95
Uve Nere da L. 2,25 a 0,70 - L. 1, 36

Strada di Ravanasco e di Sambieto

La nostra consorella la *Gazzetta d'Acqui* nel suo N.° 35, in data 26-27 Agosto ultimo, ci dava la lieta notizia che la strada di Ravanasco e Sambieto era entrata nel novero delle carreggiabili, avendo l'Assemblee degli Utenti, nell'adunanza del 20 detto Agosto, discussa ed approvata la relazione della Commissione Esecutrice in ordine ai lavori da eseguirsi ed al riparto della spesa con mandato ampio ed irrevocabile.

Delle feste e di quanto avvenne in quella giornata non è il caso di riparlare ora qui per non ripetere cose già dette e conosciute.

Più che di ciò ci siamo occupati per conoscere, se realmente si trattasse di un semplice voto o di un vero fatto compiuto, ed oggi siamo in grado di annunciare che la Commissione Esecutrice aprì un concorso per la concessione dei lavori che, mediante il ribasso dell'otto per cento sui prezzi di tariffa, vennero affidati al campione delle strade vicinali sig. Oneglia Giuseppe che, chiamato dal compianto sig. Ontone, tanto cooperò e fece perché le grandi idee del promotore entrassero nei fatti compiuti.

Abbiamo saputo che vi fu un po' di screzio nella commissione per la concessione dei lavori dissentendo un membro della stessa (1); ma tutti gli altri membri, persone rispettabilissime e che sopportano le maggiori spese per la strada, hanno saputo mantenersi liberi ed indipendenti e scelsero il sig. Oneglia per loro ritenuto più capace a combinare le cose col Comune, ed ottenere così che la parola di grido, partita dal compianto sig. Ontone con circolare 10 Agosto 1891, sia tradotta in fatto a sua perpetua memoria.

E che la libera scelta sia sempre stata l'ideale di persone che vogliono a qualunque costo questa strada, lo prova luminosamente il sig. Susto Antonio nell'adunanza diciassette corrente Settembre parlando alla Commissione nel modo seguente:

« Sono lieto che, per libertà d'azione « riservatasi dall'Amministrazione di « concedere i lavori a persona adatta « e beneviva a noi ed al Comune, io « potrò esplicitare il mio voto per quell'individuo che reputerò migliore, imperocché io ritengo che il buon andamento dei lavori dipenda più dalla persona che chiameremo ad eseguirli piuttosto che i rovinosi ribassi, che sono quasi sempre causa di nuove « spese e di lunghi litigi. — Gli interessi degli utenti non saranno per questo scossi, giacché, io son certo, « che l'utile loro apparirà più sicuro « dalla economia che il concessionario « saprà escogitare nella spesa mediante « buoni criteri nell'allestire i progetti « che, a norma del Capitolato, deve « rassegnare alla Commissione ».

Queste parole che sono la vera espressione dei motivi, per cui si temeva che la strada fosse causa di responsabilità gravi per quei Membri della Commissione che, devono far fronte alla ingente spesa di lire 54,000 circa furono coronate dalla Commissione che, prudente non volle entrare in questione di persone, ed a scrutinio segreto concesse i lavori al sig. Oneglia per avere raggiunto il maggior numero di voti.

La Commissione continui l'opera intrapresa e la coltivi secondo la propria coscienza e procuri che, i lavori siano spinti con alacrità e finiti al più presto possibile; ed avrà il plauso dei signori utenti, i quali saranno solleciti a soddisfare le loro quote nei modi stabiliti, o scontarle colle prestazioni in natura loro riservate dalla saggezza dei suoi Amministratori.

Al sig. Oneglia poi, giacché ha vinto ed ha avuto la soddisfazione, gli rac-

comandiamo che sia sollecito nei lavori e che, nei progetti a studiarli, usi quella sua solita pazienza portando nella spesa quella economia voluta e desiderata per controbilanciare le corte viste di chi è poco pratico di opere stradali.

E giacché ci siamo, permetteteci che facciamo una proposta, la quale crediamo sarà da tutti accettata, ed essa si è che il ponte sul *Sambieto* sia chiamato *Ponte Ontone* a perenne ricordo del promotore, e quello che dovrà attraversare il Ravanasco si battezzò col nome di *Ponte Chiabrera* quale perpetua memoria di Colui che tanta parte ebbe nelle lotte titaniche del risorgimento italiano.

(1) Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera del signor Malfatti Giuseppe.

On. Sig. Direttore,

« La prego d'inserire nel di lei pregiato giornale quanto segue:

Nel mese di Luglio ed Agosto si costituiva un Consorzio per la strada di Ravanasco e Sambieto; nella prima assemblea si formava una Commissione di sette membri con relativo presidente e vice presidente.

Il giorno 8 Settembre il vice presidente invitava pel giorno 11 stesso mese tutti i membri della Commissione per addivenire a deliberazioni su tutto quanto poteva interessare la esecuzione dei lavori.

Dopo una lunga discussione sul da farsi, si deliberava in detto giorno di aprire una gara d'appalto, mediante il sistema delle schede segrete, dei lavori della strada, fissando, per detta gara e successiva aggiudicazione, il giorno 17 Settembre, al miglior offerente, in ragione al maggior ribasso.

Il giorno 17 la Commissione si radunava per l'apertura delle schede e, visto che solo tre erano i concorrenti, dopo discussione, si deliberava di aprire dette schede, constatandosi che uno aveva offerto il 7,50 per cento, l'altro l'8, il terzo 17,22.

Dopo altra animatissima discussione, si addiveniva ad un'altra votazione, derogando a tutto quello che si era in precedenza stabilito, deliberandosi di aggiudicarlo a quello che aveva offerto il ribasso dell'8 per cento.

Per ciò il sottoscritto, visto che da questo ne deriverebbe non lieve danno pel maggior dispendio degli utenti, inviava le proprie dimissioni.

Ringraziandola della pubblicazione, me le dichiaro con stima

Dev.mo ed obb.mo

MALFATTI GIUSEPPE.

LA TISI.

Questa fatale e terribile infermità meriterebbe uno studio analitico profondo; cosa che noi non siamo in grado di fare per lo spazio, che ci impone di esser brevi. Ci limitiamo solo ad annunziare che con la fede incorrotta dell'apostolo, con la ferrea costanza del genio, il prof. Salvatore Garofalo, chimico in Palermo, dopo lunghi studii, ha scoperto un farmaco prodigioso, col quale ottiene risultati meravigliosi nelle affezioni polmonali e nella tubercolosi.

Con tale specifico, l'egregio inventore ha coperto il suo nome di gloria, ha recato il più grande, il più immenso beneficio all'umanità sofferente, e laggiù — nella bella Palermo — il nome del prof. Garofalo è benedetto da molti infelici, che sono stati da lui risanati.

Il rimedio è un potente *Anti-bacillare*, che impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce lo organismo da infezioni nuove. Il malato, che si assoggetta a tale cura, ottiene subito un'azione pronta, poiché il respiro viene più libero, l'aspettorazione facile, la febbre diminuisce, ricompare l'appetito e con questo, l'aumento di forze.

Il rimedio si spedisce a chi lo chiede. S'è doveroso rendere reverente omaggio al dotto, allo scienziato, che, nei sentieri impenetrati della scienza ha mostrato una nuova via, che condurrà ad importanti e pratiche applicazioni, lode e riconoscenza debbono tributare agli uomini valenti, della tempra